Anno IV. N. 231 — Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Ottobre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'*Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14.* Udine

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Loreto, 11 ottobre 1881.

Siamo arrivati questa mattina a Loreto con notevolissimo ritardo causato dalla oramai proverbiale negligenza delle direzioni ferroviarie del nostro regno, le quali non si curano punto di provvedere alle eventuali esigenze di un servigio straordinario, nè anco quando sia a tutti palese la necessità di predisporre un maggior numero di carrozze nelle stazioni, dove si aspetta grande concorso di viaggiatori.

Buono che mi trovava in ottima compagnia, sicchè la noia del lungo attendere la partenza del treno, massime alle principali stazioni, non m'ebbi a dir vero il disgusto di esperimentarla.

A Loreto non c'era mai stato; non vi parrà quindi nuovo che m'abbia fatto pessima impressione al mio primo arrivo quel mettersi a' panni d'ogni galantuomo que' lazzaroni sudicissimi i quali farebbero, lo credo perdere la pazienza anche all'uomo più flemmatico del mondo.

Dalla stazione al Santuario mi condussi a piedi, anche per muovere un pochino le mie povere gambe addormentate dal lungo ed incomodo riposare in uno scompartimento della carrozza ferroviaria, dove ci trovavamo in dieci, stipati proprio come tante acciughe, e per godere ancora la bella vista che mi si presentava tutt'intorno.

La cittadella di Loreto formicolava di gente, e m'ebbi il mio buon da che fare ad entrare nel santuario, e prendere un posticino vicino alla santa Casa, dove non vi potei entrare che a funzione finita. Ho visitati altri santuarii, ma vi assicuro che nessun altro produsse in me così viva impressione. In quelle due ore che mi trattenni colà appoggiato colla fronte a quelle sacratissime mura, l'anima me la sentiva ricolma d'una emozione la più tenera e forte ad un tempo. Pensava ai divini misteri che si compirono nella S. Casa; pensava alla fede dei milioni e milioni di uomini che da secent'anni ad oggi visitano quel monumento dell'amore che Iddio nutre per l'Italia nostra, e pensava alla ingratitudine di tanti italiani che oggi si sforzano di voler andare contro Iddio e di distruggere se potessero, il sentimento più vivo, più caro alla nazione, il sentimento cioè religioso.

Pontificava l'Arcivescovo di Calcedonia, mons. Vincenzo Leone Sallua piemontese. Il Patriarca di Venezia assisteva al Pontificale, e diresse ai pellegrini uno di quei suoi improvvisati discorsi, che vanno diritti al cuore, lo toccano, e gli fanno spremere lagrime dolcissime. Le parole di quel santo, che ci discorreva della Vergine, dei solenni misteri per essa ed in essa operati mi trasportavano così vivamente coll'immaginazione da parermi di vedere l'Arcangelo scendere dal Cielo a recare il divino saluto alla Vergine e di udire quell'*Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*, che fu il mezzo di nostra redenzione.

Piucchè pregare, io piangeva. L'anima l'aveva inondata da una gioia la più pura e la più piena sicchè sembravami di non essere più di questo mondo. Il luogo che m'ha fatto nascere quella gioia lo porterò sempre meco scolpito nella memoria. Sono sicuro che ogni qualvolta le amarezze della vita mi si presentino, godrò di trovare nell'*intimo dell'anima* il più salutare conforto in quel sentimento che provai oggi ginocchioni nella santa Casa di Loreto, in questo santuario che ha il privilegio di risvegliare da un capo all'altro del mondo l'amore e la pietà dei cristiani, la loro fiducia nel patrocinio della Beata Vergine.

Il mio compagno di viaggio mi riscuote e m'impone di deporre la penna: è l'ora segnata per la partenza. Quant'altre cose dovrei e vorrei dire... Ma.... proprio devo far punto. Addio. R.

I PARTITI POLITICI

Approssimandosi la riapertura del Parlamento, i varii partiti politici, come d'ordinario, cominciano già ad agitarsi pel solito gusto di vedere se e come sia possibile prendere un qualche portafoglio, od almeno provocare una crisi qualunque, tanto che non si abbia a dire che in Italia i partiti dormono e gli uomini politici nulla fanno in pro della patria e dell'interesse del paese.

Si attribuisce a Depretis un detto che, se non è vero, risponde perfettamente alla condizione presente della nostra povera Italia. L'on. presidente del Consiglio avrebbe detto che un ministero non può governare meglio di quello che fa l'attuale, con una Camera quale si ha presentemente. Lo che vuol dire che la Camera e il Ministero non sono quali si richiederebbe per governare bene un paese, e perciò siamo sempre al solito circolo vizioso che la Camera dà colpa al ministero dell'attuale sgoverno, mentre il ministero ne dà tutta la colpa alla Camera. In mezzo a loro sta poi quel paese la cui volontà Depretis vuol lasciar passare, e passa davvero, se pure può passare ciò che non esiste.

Il paese nostro in fatto di politica non ha volontà, come i partiti che pur dicono di rappresentarlo non hanno un programma, nè un sistema di politica e di governo. Anzi, a dire tutta quanta la verità, partiti politici nel vero senso della parola, nel senso e nel modo con cui sono costituiti in Inghilterra, non esistono affatto nella nostra Italia.

L'educazione politica dell'Italia novella, come la sua educazione scientifica e letteraria, si è fatta dalle società segrete, dalle sette, e dalle cospirazioni. Il sentimento della nazionale indipendenza ed il concetto della unità statuale sono stati manipolati elaborati e confezionati da spiriti irrequieti e turbolenti e da uomini ambiziosi e temerarii, più presto inclinati a radicali innovazioni, di quello che prudentemente predisposti a matura e graduata formazione di un popolo saggio e forte. Egli è perciò che sonosi dati alla politica tutti coloro che della politica meno sonosi occupati; ed avvocati, medici e poeti popolano oggidì il Parlamento, come per lo addietro ingombravano le loggie massoniche e le congreghe settarie. E' quindi al tutto logico e naturale che anche nelle aule parlamentari e nei gabinetti ministeriali portino quello spirito di perpetua cospirazione, senza cui nulla sanno fare e nulla sanno compire.

Osserviamo tutte le crisi ministeriali che si sono succedute, e si vedrà che tutte quante hanno il marchio del raggiro e l'impronta della congiura. Ugualmente dicasi della politica estera che è stata fatta in questi venti anni; e cominciando dalla lotta contro l'Austria, passando per la fatua collocazione in Ispagna di un principe sabaudo, e giungendo sino agl'intrighi usati in Egitto ed alle più volgari ghermitelle adoperate in Tunisia, si toccherà con mano che l'Italia legale procede nel suo incesso identicamente al suo inizio.

Di necessità i partiti politici e gli uomini che si sono immischiati nella politica si risentono di questo vizio originale. E quando si parla con una certa serietà del partito di Destra e del partito di Sinistra, del partito moderato e del partito progressista, del partito monarchico e del partito repubblicano, si fa un semplice giuoco di parole, in quanto che tutti questi che si chiamano partiti, altro non sono che divisioni e suddivisioni dell'unico partito liberale e *rivoluzionario*, il quale, formatosi per le congiure, trionfante per mezzo di altre congiure, si mantiene al potere con continue congiure, e di sole congiure vive, e in mezzo a perpetue congiure opera ed agisce, o meglio si agita e si dibatte.

A differenza di quello che fecero le colonie inglesi in America per conquistare la *loro* indipendenza, e a differenza di quello che operano i partiti in Inghilterra per conservare le loro libertà, in Italia si sono usati tutti quei mezzi che uccidono invece di formarla, la vera indipendenza di una nazione e la vera libertà di un popolo. Imperocchè una oligarchia settaria si è valsa, per mezzo e per istrumento di suo predominio, della libertà e dell'indipendenza, e non già per fine dei suoi tentativi e delle sue lotte.

Washington, cacciando l'Inghilterra dall'America, ha lasciato l'America agli americani, e nulla ha preso per sè, nulla ha dato *agli altri*. Cavour ha preso l'Italia per mezzo delle congiure e delle armi straniere: ha quindi dato l'Italia in piena balìa di un partito e dello straniero. Una oligarchia prepotente domina e padroneggia all'interno l'Italia, mentre al di fuori è soggetta ad uno straniero, o completamente isolata come adesso.

Nell'una guisa e nell'altra, concluderemo colla *Libertà Cattolica* di Napoli, l'Italia non è un corpo politico nel vero senso della parola: è un *nido perenne di cospiratori* all'interno ed all'estero. E' colle congiure si può distruggere; mai e poi mai edificare.

L'abbandono della Baja d'Assab

La *Perseveranza* dice che, non solo è in grado di confermare la notizia data dalla *Politische Correspondenz* che il governo italiano ha deciso di abbandonare la Baja d'Assab, ma aggiunge che può affermare da che simile decisione è stata originata.

« Il Governo italiano — scrive — non ha in effetto presa nessuna iniziativa in questa risoluzione; l'iniziativa è tutta del Governo inglese, il quale ha fatto intendere all'italiano che, se si voleva mettere in Assab una semplice stazione mercantile, l'Inghilterra non aveva nulla a ridere, ma al contrario non poteva acconsentire che d'Assab l'Italia facesse una stazione militare. Era un modo indiretto, cortese anche se piace ritenerlo tale, per dire all'Italia che abbandonasse Assab; giacchè siccome senza opere di difesa non è possibile rimanervi con qualche sicurezza, così l'opposizione a che codeste opere si facciano non significa altro se non che l'Italia non potrebbe piantarvelo senza entrare in diretto contrasto col Governo inglese. E la conclu-

APPENDICE

LA SANTA CASA DI LORETO

(Continuaz. e fine, vedi N. 229, 230).

Rispetto alla storia della nuova traslazione, ecco in quali termini un eremita di quel tempo e di quel paese, Paolo della Selva, scrisse al re di Napoli, Carlo II:

« In nome di Dio. Così sia. Sire, per soddisfare alla vostra pia curiosità, che mi ha commesso la narrazione del gran miracolo della traslazione, fatta dagli angeli, della casa della Santa Vergine, portata sulle rive dell'Italia, nella provincia d'Ancona, territorio di Recanati, tra i fiumi Aspide e Potenzia, ecco come la cosa è avvenuta, e quale io l'ho udita spesso raccontare da uomini degni di fede e originari di Recanati cioè: Francesco Petri, canonico di questa città, e Ugucciono, ecclesiastico esemplare, del che pure dai celebri giureconsulti Cisco de Cischis e Francesco Percivallino di Recanati, i quali tutti con diversi dei loro concittadini vivevano al tempo di questo miracolo, di cui ho egualmente letto con attenzione la narrazione ne' *registri* pubblici.

« L'anno dell'incarnazione del Signore 1294, il sabbato 10 dicembre, mentre tutto era immerso nel silenzio, e la notte nel suo corso era al *mezzo* della via, una luce uscita dal cielo venne a percuotere gli sguardi di alcuni abitanti della riva del mare Adriatico, e una divina armonia risvegliando la ignavia de' più addormentati, li trasse dal sonno perchè contemplassero una meraviglia superiore a tutte le forze della natura. Essi vennero dunque e contemplarono ad agio una casa circondata da uno splendore celeste, sostenuta sulle mani degli angeli e trasportata per l'aere. I contadini e i pastori si arrestarono stupefatti alla vista di sì gran meraviglia, e caddero ginocchioni in adorazione, nell'espettazione di vedere il termine e il fine a cui riuscirebbe quel prodigio. Intanto questa santa casa portata dagli angeli fu posta in mezzo d'un gran bosco, e gli alberi stessi s'inchinarono come per venerare la Regina del cielo. Oggidì si vedono ancora inchinati e incurvati come per testimoniare la loro allegrezza. Fu detto che in questo luogo fosse in passato un tempio dedicato a qualche falsa divinità, e attorniato da una foresta di lauri, il che gli fece dare il nome di Loreto (laureto), come lo si chiama ancora a' dì nostri. Sorto appena il giorno, i paesani corsero frettolosi a Recanati per raccontare l'avvenuto, e tutto il popolo in calca al bosco de' Lauri, per assicurarsi della verità di tal narrazione. Fra i nobili e il popolo, alcuni rimasero muti per lo stupore, altri non poteano risolversi a credere il miracolo. I meglio disposti piangeano d'allegrezza e dicevano col profeta: « Noi l'abbiamo trovata nei campi della foresta »; ed anche: « Egli non ha trattato così tutte le nazioni ». Essi onorarono questa santa casa, ed entrandovi con divozione, rendettero i loro omaggi alla statua di legno della divina Vergine Maria, la quale *teneva* il suo Figliuolo, tra le braccia. Tornati a Recanati, empierono la città di una santa gioia; il popolo abbandonava spesso la città per andare a venerare la santa cappella: era un concorso perpetuo di fedeli che s'incrociavano sulla strada.

« Intanto la beata Vergine Maria moltiplicava i prodigi e i miracoli. La voce di sì gran maraviglia si distendeva nelle contrade lontane, come nelle vicine provincie; e tutti accorrevano al bosco de' Lauri, il quale si empiè in breve di diverse abitazioni di legno per servire di ricovero ai pellegrini. Mentre avvenivano questi fatti il leone infernale, che va continuo in cerca di prede da divorare, suscitò molti soberani, le cui empie mani contaminavano il sacro bosco con furti ed omicidii, a tal che la divozione di molti si raffreddò pel timore de' malfattori.

« In capo a otto mesi il primo miracolo fu confermato da un nuovo prodigio. La santa casa abbandonò la foresta profanata, e fu posta pel ministero degli angeli in mezzo ad una collina appartenente a due nobili fratelli, i conti Stefano e Simone Rainaldi de Antici, di Recanati. Intanto la divozione de' fedeli cresceva, e la piccola e santa dimora si arricchiva di gran doni e numerose offerte. I nobili e pii fratelli n'erano i depositari; ma in breve essi cedettero all'avarizia, tennero per sè i presenti e si lasciarono pervertire il giudizio al punto di voler contendere fra loro a chi avesse rubato o rubasse maggiormente.

« Allora la santa casa si ritrasse, quattro mesi dopo il suo arrivo, dalla collina dei due fratelli, e con un terzo miracolo fu portata dagli angeli in un nuovo sito, distante un trar di pietra, e in quel torno, in mezzo alla strada pubblica che mena da Recanati alla riva del mare, e qui la si vede ancora, di qui io contemplo co' miei propri occhi le grazie continue che ella concede a quelli che vengono a farvi le loro preghiere.

« Nondimeno, quantunque i prodigi celesti dimostrassero che quel modesto tetto era il soggiorno della Madre di Dio, il luogo ove il Verbo si è fatto carne, pure, per iscoprire più chiaramente la verità, i cittadini di Recanati tennero un'assemblea generale, alla quale convennero i principali signori della provincia; e fu deciso che si manderebbero sedici dei più illustri personaggi per esaminare se le misure della santa casa

sione è questa, che come l'Italia è stata cacciata rudentemente dall'Egitto e dall'Inghilterra; è ora cacciata con non minore franchezza da Assab. »

Il Padre Denza a Venezia

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

« In qualche giornale dell'Emilia abbiamo letto che, alle rappresentazioni date a Venezia nel grande teatro in occasione del Congresso geografico internazionale, assistevano Di Lesseps, Thurr, il P. Denza, ecc. Ora, noi possiamo assicurare che, come in altre consimili occorrenze, così anche in questa, il P. Denza non ha assistito nè alle rappresentazioni del teatro, nè ad altri trattenimenti dati in occasione di quel convegno; i quali, sebbene per sè innocenti, non si addicevano tuttavia alla sua condizione di religioso. Egli attese solamente al lavoro scientifico, che gli era stato affidato dal comitato ordinatore del Congresso, di cui era membro; nel che ebbe a compagno l'illustre abate Beltrami, esploratore e missionario dell'Africa. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

I particolari relativi alle riscossioni finanziarie, recano che tutte le imposte sono in aumento ad eccezione del lotto, il quale nei primi mesi del 1881 presenta una *diminuzione* di trecentomila lire. Le dogane aumentarono di 24 milioni, il dazio consumo di 6 milioni, l'alcool di 5, i sali di 2, la tassa sugli affari di 2, la ricchezza mobile di 5, l'imposta sui fondi rustici di 3, quella sui fabbricati di mezzo milione. La riduzione del quarto sul macinato produsse una diminuzione di otto milioni e settecentomila lire.

— Dicesi intenzione del ministro Baccelli di pubblicare un Decreto affine di regolare in avvenire i concorsi per cattedre universitarie.

Ogni facoltà, nelle rispettive cattedre, nominerebbe i membri della Commissione giudicante, scegliendogli fra estranei alla Università rispettiva.

— Una circolare dell'onor. Berti ai Comizi agrari li esorta ad usare tutti i mezzi onde rendere meno estese e dannose le epizoozie: li eccita a far sì che la cura degli animali domestici venga affidata a veterinari non ad empiristi, e ad insistere sulla pronta denuncia dei casi di epizoozia e di altre malattie contagiose. La circolare lamenta poi che spesso vengano commessi abusi e parzialità per favorire persone ricche ed influenti.

— Fu annunziato che l'onorevole Simonelli ha preparato un progetto di legge per il riordinamento delle Banche di emissione e se ne pubblicarono anche alcuni particolari.

Finora però i ministri Berti e Magliani non hanno fatto proprio il progetto preparato dal segretario generale dell'agricoltura e del commercio. Si assicura anzi che i due ministri abbiamo già respinto il biglietto unico per le Banche di emissione proposto dall'onorevole Simonelli.

— Massarani ha presentato le dimissioni da membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione con una lettera che provocò una viva discussione.

— Sua Maestà il Re, appena avuta notizia della morte del barone di Haymerle, ha fatto spedire un telegrammma di condoglianza.

Il comm. Blanc, segretario generale nel *Ministero degli esteri*, ha fatto *lo stesso* a nome del governo.

— Il *Diritto* smentisce la notizia della nomina a prefetto di Napoli del De Foresta procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca.

ITALIA

Bologna — Non sono mai troppe le precauzioni da prendersi nel cibarsi di *quel ghiotto prodotto della terra che sono i* funghi. Da Barbarolo, in data 10 ottobre, scrivono all'*Unione* la seguente luttuosa notizia:

« Una povera donna di nome Anna Gamberini abitante a Barbarolo, venerdì scorso verso sera, raccoglieva un fungo, che cotto alla meglio volle mangiare; se non che, poco dopo cominciò a sentirsi dei dolori, ai quali però non fece caso, ma questa mattina disgraziatamente è stata trovata morta nel suo letto. »

Roma — L'altro ieri un maresciallo di pubblica sicurezza e due guardie hanno proceduto all'arresto del sig. Neurylurger, vice-direttore del giornale inglese l'*Italian-Times* che da poco tempo si pubblica in Roma, e che è di proprietà del sig. Morgan di Londra, fratello del sig. Morgan i cui cavalli hanno vinto parecchi premii nelle corse fatte in Italia.

Il sig. Neurburger era da parecchi anni a Roma, dove aveva finito per conoscere molte persone autorevoli e a introdursi anche nella buona società, e specialmente nella colonia forestiera.

Su questo argomento troviamo nella *Gazzetta d'Italia* i particolari che seguono:

L'arresto del Neurburger è stato per molte persone in Roma un *fulmine a ciel sereno*.. Fidando sull'apparenza di un grandioso ed elegantissimo ufficio, e nel titolo che leggevasi sopra lucida lastra di metallo... *Società inglese per le grandi costruzioni in Italia*... e della superba carta d'Italia e di tutte le ferrovie votata dal Parlamento fatta eseguire dal Neurburger, non mancarono gli allocchi che corsero a versare i loro danari nelle mani di questo lesto fante.

Benchè a pochi riuscisse simpatica la grossolana figura di questo progettista, pur tuttavia egli, con instancabile zelo e perseveranza ed un fino tatto negli affari era riuscito a fare numerose e ragguardevoli relazioni e a cattivarsi l'animo... od i denari di un capitalista, il sig. Morgan.

Aveva dato alla luce un voluminoso giornale settimanale, l'*Italian-Times* che aveva per iscopo di fare abbonare o mettere inserzioni e *spinte* o *sponte* a tutti i albergatori e ristoratori cittadini.

Per sua *iniziativa* erasi formata una Commissione di medici che aveva incarico di visitare gli alberghi, rilevarvi tutti gli inconvenienti e prescrivere tutte le variazioni e modificazioni ritenute utili per l'igiene. Chi si sottometteva alle sue esigenze aveva promessa di appoggio e protezione dell'*Italian-Times*; in caso contrario, veniva votato all'ostracismo dalle colonnie tedesca, inglese, americana, presso le quali il Neurburger aveva saputo tanto bene intromettersi e quasi quasi diremo imporsi.

Non arriviamo a comprendere come, condannato *sotto il nome di Sigilfredo* Neurburger a 7 anni di lavori forzati per bancarotta fraudolenta, si fosse limitato a cambiarsi il solo nome di Sigilfredo in quello di Luigi, continuando a chiamarsi sempre Neurburger, in modo che non poteva durarla molto senza che la polizia bavarese non giungesse a rintracciarlo, come infatti avvenne.

— Il professor Carrara, martedì mattina, mentre assisteva ai lavori del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, fu colto da un colpo di apoplessia.

Subito gli furono predigate tutte le cure possibili nello stesso ministero dell'istruzione pubblica. Nel pomeriggio lo stato di salute dell'illustre penalista era assai migliorato.

Oggi abbiamo dal *Secolo* che il bollettino sanitario del senatore Carrara reca un miglioramento, essendo scomparsi quei fenomeni di paralisi alla metà sinistra del corpo, che avevano destato al primo apparire, grave allarme.

— Il bollettino medico dell'11, sulla salute dell'Eminentissimo Borromeo, dice che, meno qualche insulto d'affanno maggiore, lo stato sintomatico è sempre lo stesso.

Brescia — Un gravissimo attentato fu commesso da ignoti, non sappiamo se più malvaggio o stolti, sulla linea Brescia-Milano presso il ponte del Mella.

Il guardiano del Ponte, eseguendo il 10 notte la sua visita di sorveglianza, scoprì che presso il Ponte stesso, e per un tratto di ben dodici metri, erano stati posti sulle rotaie dei grossi sassi forse del peso di 3 chil. cadauno; li rimosse allontanandoli dalla sede ferroviaria e ritornò al suo casello.

Un'ora dopo, ripetendo la sua visita, trovò che un tratto del parapetto in ferro del ponte medesimo era stato tolto dal suo posto e collocato attraverso i binarii; sollevò l'ostacolo sulle sue spalle, portandolo nel casello: — poco dopo sul ponte del Mella veloce trascorreva incolume il treno notturno.

La lodevole ed attenta sorveglianza di quel guardiano scongiurò un possibile e terribile disastro.

Intanto furono date sollecite ed energiche disposizioni per una rigorosissima sorveglianza sulle linee che mettono capo alla nostra stazione.

Modena — Notizie gravissime si hanno dalla Torre della Marina, comune di Maranello. Una banda di malfattori perfettamente organizzata ed armata commette da diversi giorni furti ingenti di uve. I bricconi si portano di notte in quelle vicinanze, impongono col revolver alla mano ai contadini e viandanti di allontanarsi e fanno man bassa dell'uva tagliando persino qualche vite e caricando cesti e mastelli che vengono preparati su appositi birocini in luoghi opportuni.

Venezia — Il governo ha impartito la necessaria autorizzazione per la costruzione di una *Sacca* in contiguità all'isola di Sant'Elena, data circolazione alla Società Veneta a condizione che ci sia eretto un grandioso stabilimento per la costruzione di ponti e materiale ferroviario.

ESTERO

Francia

Essendosi affermato da diverse parti che il sig. Bismarch avrebbe veduto di mal'occhio che il sig. Gambetta salisse al potere e aggiungendosi inoltre che queste voci erano state propagate dal sig. de Saint-Vallier il *Télégraphe* si crede in obbligo ed in grado di affermare nel modo il più positivo che il principe di Bismarck non vedrebbe con alcuna apprensione la costituzione di un ministero Gambetta. Egli si è espresso su questo particolare nei termini più precisi e più netti.

— Gambetta è ritornato dalla Germania Viene smentita la notizia ch'egli abbia avuto un abboccamento con Bismarck.

— Aumentano le difficoltà e le polemiche per la formazione del nuovo ministero. Dicesi che Grévy abbia espressa l'opinione essere indispensabile che Gambetta si unisca a Ferry.

I gambettisti mettono innanzi pretese eccessive. E' sempre più probabile che Ferry rimanga alla presidenza del Consiglio.

— E' aspettato Saint-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, chiamato da Grévy.

— Il *Télégraphe* biasima la dimostrazione navale in Egitto.

— Notizie da Tunisi affermano che la città è tranquilla e che le truppe francesi non escono dai quartieri. Però nell'interno della reggenza divampa l'insurrezione. Sono successi nuovi saccheggi nelle stazioni della ferrovia.

Inghilterra

Il dì 8 il sig. Gladstone fece a Leeds altri tre discorsi. Nel primo, diretto alla Camera di commercio locale, il ministro parlò a lungo dei benefizi arrecati all'Inghilterra dal libero scambio, ed espresse la speranza di concludere con la Francia il trattato commerciale. Il secondo discorso, fatto a colazione, non ebbe alcuna impori tanza politica. Ad un gran meeting che ebbe luogo la sera, il primo ministro difese la condotta del governo, dalle elezioni generali in poi, paragonandola a quella desuoi predecessori, specialmente nell'Afganistan e nell'Africa australe. Soggiunse che nella questione del Transvaal il governo mostrerà fermezza, e concluse dicendo che il partito liberale desiderava quanto il partito conservatore di tutelare l'unità e gli interessi della patria.

— Il sig. Parnell fece il dì 9 un discorso ad un meeting della Lega Agraria riunito a Wexford; parlò del sig. Gladstone, chiamandolo «l'inarivabile calunniatore dell'Irlanda». Quali fossero i benefizi che l'Inghilterra per bocca del suo ministro si vantava di aver conferiti alla Irlanda, lo dimostrano le duemila espulsioni delle famiglie irlandesi avvenute dal principio dell'anno, e la folla di soldati e di sbirri che ingombra il paese. Il signor Gladstone stessa mostrò quanto fosse ingiusta l'ingerenza dell'Inghilterra nelle faccende irlandesi, quando palesemente si lamentò di non trovare in Irlanda una forza morale sufficiente a sostenere una politica sostenuta soltanto dai Buschi-Bozouks del governo.

Spagna

L'abboccamento dei re di Portogallo e di Spagna terminò a Caceres con uno splendido banchetto al quale assistettero oltre i sovrani, ottanta convitati alti funzionari e uomini di Stato dei due paesi. Il Re Alfonso pronunziò un eloquente discorso in cui ricordò le glorie nazionali dei due paesi uniti dalle loro tradizioni, dalla loro storia, fratelli per le armi, per la letteratura ecc. Il Re di Portogallo rispose esprimendo la speranza che le due nazioni compiranno la missione che la Provvidenza assegnerà loro, rispettando l'una e l'altra l'indipendenza e la gloria della sua vicina.

---

erano conformi sia ai vestigi rimasti a Tersatz, sia alle fondamenta di Nazaret, ove essa fu primitivamente edificata, e dove sussistette per sì lunghi anni. Il decreto fu eseguito, e tra i sedici deputati di Recanati si annoverava, pel quartiere di Santa Maria, Polito, figlio del conte Matteo de Politis; pel quartiere di San Flaviano, Marchio giovane, conte Matteo, figlio del conte Simeone Rainaldi de Anticis; pel quartiere Sant'Angelo, il celebre dottore in diritto, Cicotto, figlio di Monalduzio de' Monalduzzi; questi personaggi distinti, accompagnati dai loro colleghi, andarono, videro, ritornarono e dichiararono che avevano trovato dappertutto una intera conformità così rispetto alle misure come rispetto ai testimoni dai quali avevano raccolto sui luoghi le deposizioni.

« Ricevete, o principe, questa *breve narrazione* in testimonianza della realtà del santuario miracoloso e del mio profondo rispetto verso la maestà vostra; e affinchè voi abbiate la sicurezza che le vostre limosine sono state fedelmente consegnate, io vi attesto di aver ricevute le offerte, delle quali voi riceverete la ricompensa nel cielo. In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia. Presso la santa dimora, l'anno del Salvatore 1297, l'8 di giugno. Paolo, servo di Gesù Cristo ».

Al di sotto si leggono queste parole: « Noi priori del popolo della città di Recanati facciam conoscere a tutti che tutti i fatti qui sopra narrati sono veri e conformi ai nostri annali ed ai nostri archivi pubblici. In testimonianza ed in fede di che noi abbiamo ordinato che questa scrittura sia improntata del nostro sigillo e sottoscritta dal nostro notaio pubblico, stabilito dall'autorità imperiale e maestro degli atti, il 12 giugno dell'anno della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo 1297, Francesco Iacobi, maestro degli atti » (*).

Tuttavia i cittadini di Recanati vedeano con ansietà la debolezza delle sante mura, che posate appena sulla terra, non avean fondamento che le assodasse. Non era egli da temere che, sottostando a poco a poco agli effetti del tempo, venissero a cadere e a privar così il paese de' suoi più belli ornamenti? Ciò che aumentava maggiormente il loro timore era la situazione medesima del luogo, esposto a turbini violenti e a frequenti procelle, nei quali i torrenti della pioggia parean cospirare col furore dei venti. Risolvettero quindi di rizzare intorno a quel debole edifizio una forte muraglia stabilita sopra sode basi e costrutta con mattoni indurati al fuoco. Essi fecero anche più, e sapendo ogni giorno i miracoli in gran numero che Dio operava per la virtù di questa santa casa, chiamarono valenti pittori per rappresentare col pennello su questa muraglia, particolarmente dalla parte settentrionale, tutte le particolarità della prodigiosa storia, affine di *dare a tutti* e sopra tutto agl'ignoranti la facilità di comprendere questa meraviglia e di rendere grazie alla Santissima Vergine.

Ora, ecco quello che accadde, secondo la testimonianza di uno storico, il padre Riera: « La voce pubblica, dice egli, ha propagato nelle provincie di Ancona, come un gran miracolo, che, in quella in cui l'opera era *terminata, si trovarono le nuove muraglie* talmente separate dalle antiche che un fanciullo poteva passarvi facilmente con una face in mano per mostrare alla calca, quando si presentasse l'occasione, la verità di quello staccamento. Questo prodigio percosse vivamente gli animi, tanto più che si sapeva con certezza che in prima esse erano così strettamente unite da non poter passar tra esse neppur un capello. Di qua ne venne quell'opinione generale, che nulla può rimanere attaccato alle muraglie dell'augusta casa di Loreto, volendo così la Santa Vergine, per impedire che si creda ch'essa abbisogni del soccorso degli uomini per sostenere la sua venerabile dimora. Qualunque sia la causa di questo fenomeno, la verità del fatto è al di sopra d'ogni controversia; poichè anche oggidì vivono diversi testimoni che hanno contemplato co' loro propri occhi questo mirabile spettacolo. Perciò, quando al tempo di Clemente VII Rainero Neracci, architetto della santa cappella, e che di poi rimase meco in una dolce intimità, volle per ordine del pontefice abbatter questo muro di mattoni, che il tempo aveva già quasi atterrato, per surrogarvi il magnifico monumento in marmo che si vede presentemente, egli notò con istupore grandissimo che, contro le regole dell'architettura e i piani dell'arte umana, tutte le pietre estranee alla santa casa s'erano allontanate alquanto come per rendere ad essa giusti omaggi. Lo stesso Rainero e più altri insieme con lui mi hanno pure narrato che questi muri si erano talmente aperti che per le loro larghe fenditure si poteva agevolmente vedere l'antico edifizio e godere delle mirabili delizie che sembrano emanare dalla sua santità (**).

(*) Histoire critique et religieuse de Notre Dame de Lorete, par A. B. Caillau, Parigi, an. 1843, p. 39-43.

(**) Riera, Hist. Lauret., c. 7.

La stampa madrilena commenta con molta soddisfazione l'incontro dei due Re.

Gli uomini di Stato dei due paesi sono d'accordo ad abolire molte barriere doganali, molti diritti di transito, molte formalità amministrative per facilitare le comunicazioni fra i due paesi, già rese agevoli dalle vie ferrate, da molti fiumi e dal cabottaggio.

Stati-Uniti

Il *Times* ha da Filadelfia, 8: Il gran giurì di Washington presentò oggi formalmente al tribunale, l'accusa contro Guiteau.

L'accusa si compone di 11 capi distinti.

DIARIO SACRO

Venerdì 14 ottobre

s. Callisto papa mart.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Sovegliano L. 3 — Parr. di Moimacco L. 2 — Clero, Comitato e Confraternità di S. Giacomo di Ragogna L. 6.50 — R. D. Urbano Gaspardis e R. D. Valentino Lirussi. Capp. di Samardenchia L. 5 — Parrocchia di Ipplis L. 3 — id. di Mortegliano L. 15.

Parrocchia di Forni di Sotto. D. Giovanni Grisostomo dott. Colmano, Miss. App., L. 1 — D. G. B. Maching, L. 5 — Catterina Maching L. 2.

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 11 e 12 ottobre.

Distretto di Maniago.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N.	71
Abili ed arruolati in 2ª categoria	»	28
Abili ed arruolati in 3ª categoria	»	38
Riformati	»	83
Rimandati alla ventura leva	»	27
Dilazionati	»	34
In osservazione all'Ospitale	»	—
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	4
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	303

Bollettino della Questura

del giorno 12 ottobre

Renitente alla leva. In Cordenons venne arrestato G. L. renitente alla leva.

Per questua. In Attimis il 7 andante fu arrestato C. A. di Erto per questua.

Incendio. In Cividale l'8 andante si manifestava casualmente l'incendio che recava un danno di lire 32 a Fussa Valentino.

Furti. In Reana dal 7 all'8 andante ignoti penetrati mediante scalata nell'abitazione di Bertoni Antonio, lo derubarono di parecchi indumenti del valore di l. 44.

In Clauzetto la notte dal 24 al 25 settembre ultimo scorso ignoti rubarono a Toneatti Maria una quantità di fieno per un valore di lire 14.

Le museruole della vendemmia. Chi crederebbe che il prefetto di una città fra le prime d'Italia, ricco signore e proprietario di fondi faccia mettere la museruola di ferro a' suoi contadini nei giorni della vendemmia?

Eppure la è così. Quel rappresentante del potere esecutivo torna a mettere in vigore nel 1881 le costumanze dei feudatari che la usavano per impedire ai servi della gleba di mangiare pochi granelli di uva. Il fatto fu raccontato anche l'anno scorso; ma quel prefetto continua sempre a rappresentare il Governo.

Arte salutare. Un giornale parigino ha fatto il calcolo dei medici che vi sono adesso in tutto il mondo civile, e li fa ascendere a 189,000. Il maggior numero trovasi agli Stati Uniti, i quali hanno 65,000 medici. L'Inghilterra e le sue colonie 35,000, la Francia 26,000, l'Austria e la Germania 32,000, l'Italia 10,000, la Spagna 5,000. I medici, scrittori e pubblicisti ascendono negli Stati Uniti a 2800, in Francia 2600, in Inghilterra a 2000 e in Germania ed Austria 2300. La Spagna ha soltanto 300 cultori di letteratura medica.

Bibliografia. *La causa dei trapassati*, discorsi dieci del sac. Girolamo Marcone. Tip. delle Letture Cattoliche, Genova 1881.

L'autore ci avverte nella prefazione che egli con questi discorsi ha tentato di rifare in qualche modo i trapassati del danno che possono avere sofferto dalle moderne aberrazioni, giacchè pur troppo ci sono di quelli che non solo osano negare il Purgatorio ma van proclamando che questo dogma cattolico è bottega dei preti e che il suffragio altro non è che un onore tributato alla salma. Egli s'è proposto di combattere gli errori ai di nostri risuscitati, e di confondere i nemici del Purgatorio, sebbene indirettamente, coll'eccitare cioè i fedeli a far ciò da cui quelli volevano distorli, ed è riuscito a pieno, ben meritando della nobile causa dei trapassati.

Argomenti dei dieci discorsi sono: *il dogma, le ceremonie, il cimitero, il fuoco, le tenebre, la guerra, la diuturnità delle pene, la volontà divina, il suffragio, i vantaggi.*

Ai discorsi segue una copiosa appendice di esempi, tratti la maggior parte dalle vite dei santi.

Il libro del sac. Marcone è opportunissimo ora che ci avviciniamo a gran passi al mese dei morti, perchè serve eccellentemente a confermare la fede intorno al Purgatorio, e a risvegliare sentimenti di compassione verso le anime dei nostri poveri trapassati.

Vendesi in Genova alla Tipografia delle Letture Cattoliche, *al prezzo di* L. 1. 30.

Breve vita di S. Cesario, Arcivescovo di Arles. E' un opuscolo edito pure dalla Tipografia delle Letture Cattoliche di Genova. Alla vita del santo arcivescovo va unita una profezia a lui attribuita sui destini della Francia e della S. Sede.

Gazzetta del contadino. Il numero 19 anno II di questo giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, contiene:

Il calcino del baco, dal giornale di un bachicultore. Cause, fenomini, rimedii ecc., ecc.: (G. CAVALLINI) — Calendario del Contadino: (F. G.) — Nuovo metodo di riproduzione di piante senza intermezzo di vivaio: (Prof. BIANCHI) — Sull'epoca dello innestare le viti: (C. A. C.) — Conciatura del grano per la semina — Preparazione delle botti pel vino bianco — Vinaccie per nutrimento del bestiame — Scuole agrarie forestali — Innesto della vite sulla liana — Uova d'anitre — La valle delle rose — Forza musculare degli insetti — Una vite meravigliosa — I panelli di mais — L'ortica come alimento — Distruzione della filossera coll'elettricità — La filossera in Italia — Legno-carta — Concorso di Conegliano — Nuove pubblicazioni — Sporta delle notizie — Annunzi.

È aperto un nuovo abbonamento da oggi sino al 31 dicembre 1882 per sole L. 2.50.

Esce in Acqui (Piemonte).

I giorni si accorciano. Le nostre giornate si accorciano, per converso di altrettanto si allungano le notti.

Così per esempio, mentre i nostri giorni più lunghi sono di 16 ore e 1|2 a Stokolm e ad Upsala vi sono di 18 ore e 1|2. I giorni più lunghi ad Amburgo, a Danzica, a Stettino sono di 17 ore; i più corti di 7. Pietroburgo ha giornate di 19 ore. Lo stesso dicesi di Tobolsk.

A Wanderby in Norvegia dal 21 maggio al 22 luglio è sempre giorno. Avviso ai fabbricanti di candele che volessero andarsi a stabilire a Wanderby. Nello Spitzberg i giorni più lunghi durano solamente... tre mesi e mezzo! Un po' più a nord di Fadejowscoj la notte dura sei mesi.

Massime di giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Palermo, con recenti sentenze, ha formulate le seguenti massime:

Nel giudizio di terza opposizione è necessario che il magistrato esamini il merito della lite, discutendo le ragioni dello opponente e della parte opposta, e decidendo sull'obbietto; nè basta il dire che la sentenza non è ostativa allo opponente, perchè pronunziata tra altri; questa ragione se vale a far dire ammessibile la terza opposizione, non giustifica l'accoglienza della stessa azione.

— Non compete il beneficio della tardiva comparizione al convenuto due volte citato e non comparso, quando la causa è stata ricevuta e discussa in contraddizione di altro convenuto comparso, e posta in deliberazione.

— Quest'altra massima, in materia di giurisprudenza elettorale, è stata stabilita dalla Corte d'Appello di Firenze:

Per l'art. 25 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, il padre può delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali, purchè la delegazione si faccia per atto autentico, affine di avere così una garanzia che la *volontà* del cittadino, il quale si determina di confidare ad altri l'esercizio dei propri diritti, sia *certa*.

A questo scopo occorre l'ufficio *del notaro* ed è inefficace e nulla la delegazione fatta dal Sindaco, il quale fra le sue attribuzioni di pubblico ufficiale non ha quella di ricevere atti di delegazione del censo elettorale del padre a favore dei figli.

ULTIME NOTIZIE

Sembra che siano sorte delle difficoltà sull'effettuarsi del colloquio tra l'imperatore Francesco Giuseppe e Re Umberto specialmente dopo l'improvvisa morte dell'Haymerle.

— La giunta municipale dimissionaria di Roma acconsentì di rimanere al posto pel disbrigo degli affari, finchè sia inaugurata la sessione autunnale ed il Consiglio nomini una nuova Giunta.

— Il nuovo sindaco conte Pianciani ha pubblicato un manifesto in cui ringrazia la cittadinanza romana delle prove d'affetto dategli in questi giorni.

— Nel Consiglio superiore dell'istruzione prevale l'idea di dichiararsi incompetente a proposito dell'affare del prof Sbarbaro.

TELEGRAMMI

Ravenna 11 — E' arrivato Baccarini. Le autorità locali e molta folla lo attendevano alla stazione. Domani è atteso Massari.

Parigi 11 — Logerot telegrafa il 10 corr. La strada da Beja a Gandamack è libera: Gli insorti, battuti ad Aitunka, ritiraronsi a Teboursuk. La città di Tunisi è tranquilla. La truppa non esce dall'accampamento.

Il *Telegraph* ha da Tunisi: dicesi che alle stazioni di Sidizichile, Sukelkernis, Inandiak regna grande agitazione in causa dell'occupazione; il panico continua. Nel Consiglio dei ministri Farre dichiarò che Saussier si imbarcò da Algeri diretto per Tunisi. Le operazioni di Keruan comincieranno probabilmente alla fine della settimana.

Barthelemy disse che l'invio delle corrazzate ad Alessandria sono una risposta alla missione turca in Egitto. Se la Porta richiama la missione, l'invio sospenderassi. Tirard disse che le trattative commerciali sembrano prossime ad un risultato anche coll'Inghilterra.

Berlino 11 — Da buona fonte si ha, che Gambetta fu a Varzin a visitare Bismarck. Egli sarebbe rimasto dal 22 al 26 settembre ad Amburgo, e di là, per Lubecca, andato a Varzin.

Roma 11 — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto in massima per la costruzione di una nuova dogana al Porto di Genova.

Vienna 11 — Subito dopo l'arrivo dell'imperatore a Schönbrunn, il primo capo sezione del Ministero degli esteri, sig. de Gally, si recò al castello imperiale per informarlo sulle circostanze in cui ebbe luogo il decesso del barone de Haymerle. L'udienza durò più di un'ora, e lo imperatore si mostrò molto commosso. Non ebbe luogo sinora alcuna risoluzione imperiale sul rimpiazzo del ministro per gli esteri. Alla baronessa Haymerle inviò l'imperatore un telegramma di condoglianza; altri le pervennero dagli arciduchi, dalle Corti estere, da numerosi membri dell'aristocrazia austriaca ed ungherese, e da alti personaggi dell'interno e dall'estero.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di giovedì.

Napoli 11 — Robillant parte stassera per Roma.

Madrid 11 — Nothampton consegnò solennemente al Re la Giarrettiera.

Constatasi generalmente l'energia del ministro degli esteri verso gli ultramontani.

Costantinopoli 12 — La Porta domandò alla Francia e all'Inghilterra di sospendere l'invio di corazzate, l'ordine e lo *statu quo* essendo assicurati in Egitto.

Parigi 12 — Engelbard fu eletto presidente del Consiglio municipale con 32 voti contro 30 dati a Mathieu radicale.

Costantinopoli 12 — Dicesi che Ghazi-Mouchtar andrà commissario in Armenia conformente a domanda degli ambasciatori.

Un iradè ammette in massima la congiunzione delle ferrovie austriache con le turche.

Parigi 12 — Un dispaccio da Berlino al *Moniteur* sembra confermare la visita di Gambetta e Bismarck.

Newcastle 12 — Al banchetto dei conservatori Salisbury criticò la polica del governo in Irlanda e nel Transwaal.

Roma 12 — E' giunto Robillant. Berti parte stassera per Torino.

Tunisi 11 — Roustan indirizzò ai rappresentanti delle potenze una circolare per informarle dell'occupazione di Tunisi in virtù d'un accordo col Bey affine di garantire la sicurezza.

L'occupazione ha carattere puramente militare e difensivo. L'amministrazione continuerà a funzionare come per il passato.

Berlino 12 — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che Puttkammer fu nominato vicepresidente del gabinetto in luogo di Stolberg.

Livorno 12 — E' giunto il *Duilio* e si tratterà alquanti giorni, tempo permettendolo.

Berlino 12 — La *Corrispondenza provinciale* lodando gli sforzi di Haymerle per mantenere amichevoli rapporti con la Germania, dice che è tanto meno da temersi un cambiamento della sua politica inquantochè questa, in armonia cogli interessi reciproci, è la pace europea.

Londra 12 — Il *Morning post* vuol sapere che, durante gli ultimi due giorni, abbia avuto luogo un vivo scambio di dispacci fra i gabinetti di Berlino Vienna, Roma e Madrid per istabilire se sarebbe consigliabile un servizio in comune delle flotte lungo tutta la costa africana per proteggere gl'interessi dei rispettivi sudditi minacciati dalla insurrezione degli arabi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 13 ottobre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,0_ a L. 89 23
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.20 a L. 91,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20.36
Bancanotte austriache da 217,— a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2.17.25 a 2.17.75

Milano 12 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 . 91.20
Napoleoni d'oro . 20.33

Parigi 12 ottobre

Rendita francese 3 0/0 . 84,20
" " 5 0/0 . 116.20
" Italiana 5 0/0 . 89.80
Ferrovie Lombarde
Cambio su Londra a vista 25.43
" sull'Italia 1 1/3
Consolidati Inglesi . 99.16.16
Turca

Vienna 12 ottobre

Mobiliare . 364.
Lombarde . 167.
Austriache
Spagnolo
Banca Nazionale . 830 —
Napoleoni d'oro . 9 37 1/2
Cambio su Parigi . 46.55
" su Londra . 118.45
Rend. austriaca in argento 77.40

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 ottobre 1881		ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	millim.	750.50	749,38	750.51
Umidità relativa		72	54	81
Stato del Cielo		coperto	sereno	sereno
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		calma	calma	calma
Vento velocità chilometri		0	0	0
Termometro centigrado		12.8	15.7	11.3

Temperatura massima 17.3 — minima 10.7. Temperatura minima all'aperto . . . 9.4

Udine. — Tip. Patronato.